

l'ecumenismo non cattolico fosse identico all'ecumenismo cattolico, allora non vi sarebbe più un problema, ma un abbraccio. Rivolgiamo più che mai la nostra attenzione a quelle imponenti assemblee non romane, dove vediamo l'opera del Padre che le convoca, del Cristo che le sostiene, dove sentiamo i gemiti innarrabili dello Spirito di unità. La divergenza che sussiste invita gli uni e gli altri a rendere più intenso nei loro cuori l'esercizio invisibile delle virtù supreme...

Nel corso limitatissimo di una vita umana, ho potuto assistere a progressi imprevedibili dell'idea ecumenica, che in questo Concilio ha avuto la sua consacrazione. Laici che viviamo nel mondo, constataremo che questo ideale corrisponde alle speranze del nostro tempo...

## 7 - Decreto sui mezzi di comunicazione sociale

### L'informazione sociale

Diamo il testo integrale del decreto sui mezzi di comunicazione sociale così come è stato ripotato dall'« Ossevatore Romano ».

#### Introduzione

1. - Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto in questo nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dalle forze della natura creata, la Chiesa accoglie e segue con particolare cura materna quelle che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo e che offrono nuove e rapidissime maniere di comunicare notizie, idee e insegnamenti. Tra queste, occupano un posto particolare quegli strumenti che — quali la stampa, il cinema, la radio, la televisione ed altri di questo genere — sono destinati a raggiungere e ad influenzare non solo i singoli individui ma, per loro stessa natura, moltitudini di persone, e la intera società; esse possono chiamarsi con ragione: strumenti della comunicazione sociale.

2. - **Perché il Concilio ne tratta?** — Con senso materno la Chiesa riconosce i vantaggi positivi che questi strumenti, se adoperati bene, possono apportare all'umana famiglia; infatti essi servono mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonchè a propagare e rafforzare il regno di Dio; ma riconosce pure che gli uomini possono volgerli a proprio danno, usandoli contro i disegni di Dio creatore; anzi il suo cuore di madre è intimamente angosciato per i danni che troppo spesso il loro cattivo uso ha già recato all'umanità.

Perciò questo Sacro Concilio, perseverando nella cura attenta già presentata dai sommi pontefici e da tutti i pastori in un settore di tanta importanza, ritiene suo dovere trattare di alcuni problemi relativi agli strumenti della comunicazione sociale, mentre confida che questa esposizione della sua dottrina e delle sue norme sia di giovamento non solo alle anime dei fedeli, bensì anche al progresso di tutta l'umanità.

#### Capitolo I

3. - **Doveri della Chiesa** — Istituita da Cristo Signore per arrecare la salute a tutti gli uomini, e mossa dalla necessità di diffondere il messaggio evangelico, la Chiesa cattolica giudica suo dovere predicare l'annuncio della salvezza anche mediante gli stru-

menti della comunicazione sociale, nonchè indirizzare gli uomini al retto uso degli stessi.

Perciò rientra nel diritto nativo della Chiesa poter usare e possedere siffatti strumenti nella misura in cui essi siano necessari od utili alla formazione cristiana e alla sua sollecitudine per la salvezza delle anime; è poi dovere dei sacri pastori istruire e guidare i fedeli, affinché questi, anche mediante siffatti strumenti, raggiungano la eterna salute e la perfezione, non solo di loro stessi, ma di tutta la famiglia umana.

Resterà compito particolare dei laici animare di valori umani e cristiani questi strumenti, in modo che rispondano alla grande attesa della umanità ed ai disegni di Dio.

4. - **Legge morale** — Per usare rettamente di questi strumenti occorre che tutti quelli che accedono ad essi conoscano la dottrina morale e l'applichino, in questo settore, integralmente. Perciò, tengano presente il contenuto che, secondo la natura propria di ciascuno strumento, viene comunicato; inoltre, considerino il fine e tutti gli altri elementi o circostanze — di persone, di luogo, di tempo, ecc. —, in cui avviene la stessa comunicazione, e che possono alterarne o addirittura mutarne il valore morale; dei quali elementi fa parte il modo di agire caratteristico di ogni strumento, cioè la loro forza di suggestione, la quale può essere così forte che gli uomini, soprattutto se di scarsa preparazione potrebbero difficilmente avvertirla, resisterle e, quando occorresse, respingerla.

5. - **Diritto all'informazione** — In particolare occorre che quanti hanno a che fare con questi strumenti si formino una retta coscienza circa l'uso di essi, specialmente a proposito di alcune questioni oggi più controverse.

La prima di queste riguarda l'informazione, vale a dire la ricerca e la diffusione di notizie. Non c'è dubbio intorno alla sua somma utilità e, anzi, alla sua normale necessità, dato il progresso oggi raggiunto dalla convivenza umana, ed attesi i vincoli che rendono sempre più strettamente interdipendenti i suoi membri. Infatti, mediante la pubblica e tempestiva comunicazione di fatti ed avvenimenti, i singoli vengono ad averne quell'adeguata e costante notizia che permette loro di contribuire efficacemente al bene comune, e di promuovere più agevolmente la prosperità e il progresso di tutta la società civile. Perciò c'è nella società umana il diritto all'informazione su quanto secondo le rispettive condizioni, si addice alle persone, così singole come associate. Tuttavia, il retto esercizio di questo diritto richiede che la comunicazione nel suo contenuto, risponda sempre a verità e, nel rispetto della giustizia e della carità, sia integra; inoltre richiede che sia presentata in modo onesto e conveniente, rispettando rigorosamente le leggi morali e i diritti e la dignità dell'uomo, tanto nella ricerca delle notizie quanto nella loro divulgazione; infatti non ogni cognizione giova, « mentre la carità costruisce ».

6. - **Arte e morale** — La seconda questione riguarda le relazioni tra i diritti, come si suol dire, dell'arte ed il dovere morale. Dato che il moltiplicarsi delle controversie a questo riguardo non di rado prende origine da dottrine erronee in argomento di etica e di estetica, il Concilio dichiara che tutti indistintamente gli uomini devono salvare il primato dell'ordine morale oggettivo, il quale solo supera, armonizzandoli tutti, gli altri ordini umani, per quanto nobili ed alti, quello artistico non eccettuato. Infatti, soltanto l'ordine morale investe, nella totalità del suo essere, l'uomo, creatura di Dio, dotato d'intelligenza e chiamato ad un fine soprannaturale; e soltanto l'ordine morale, se osservato integralmente e fedelmente, porta l'uomo a conseguire, con la sua propria perfezione, la felicità perfetta.

7. - **Trattazione del male morale** — L'ultima questione riguarda l'esposizione, la descrizione e la rappresentazione del male morale, che, indubbiamente, anche per il tramite degli strumenti della comunicazione sociale, possono condurre ad una conoscenza e ad un'analisi più profonda dell'animo umano.

come pure ad illustrare e ad esaltare la verità ed il bene, con pregevoli contrasti drammatici. Tuttavia, se non si vuole che i danni alle anime superino i vantaggi, anche in ciò occorre fedelmente rispettare la legge morale, soprattutto quando si tratti di realtà che richiedano il dovuto rispetto, e che favoriscano le tendenze disoneste dell'uomo, vulnerato dalla colpa d'origine.

**8. - Opinioni pubbliche** — Dato che le opinioni pubbliche oggi esercitano pressioni e poteri amplissimi nella vita, così privata che pubblica degli individui, a qualsiasi classe o condizione essi appartengano, si rende indispensabile che ogni membro della comunità compia, anche in questo campo, i doveri di giustizia e di carità. Perciò ognuno contribuisca, anche mediante l'uso di questi strumenti, alla formazione ed all'incremento di opinioni pubbliche giuste.

**9. - Doveri dei recettori** — Doveri particolari riguardano tutti i recettori — lettori, spettatori, uditori — che, con personale e libera scelta, ricevono le comunicazioni per il tramite di questi strumenti. Infatti, una scelta ben fatta richiede che si favorisca in ogni modo quanto eccelle per meriti di virtù, di cultura, e di arte e che, invece, si eviti quanto costituisca causa o pericolo di danno proprio, oppure possa danneggiare altri col cattivo esempio, o contribuisca a scoraggiare le comunicazioni meritevoli, e ad incrementare quelle ignobili; caso, quest'ultimo, che per lo più si verifica favorendo con il proprio denaro editori, esercenti e produttori che maneggiano questi strumenti con criteri esclusivamente economici.

Perciò i recettori, allo scopo di agire moralmente bene, non trascurino il loro dovere di informarsi tempestivamente delle indicazioni morali che a questo proposito, vengano espresse dalle competenti autorità, e di tenerne conto secondo le norme della retta coscienza; per resistere, poi, più facilmente alle suggestioni volgari, e favorire in ogni modo quelle buone e convenienti procurino di formare ed orientare la propria coscienza con i mezzi opportuni.

**10. - Doveri dei giovani e dei genitori** — Specialmente i più giovani tra i recettori si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti; inoltre, cerchino di penetrare adentro alle cose viste, udite, lette e, discutendone con maestri e persone competenti, imparino a formulare un retto giudizio. Dal canto loro, i genitori ricordino il dovere che loro incombe di vigilare diligentemente affinché spettacoli, stampa e simili, che fossero contrari alla fede ed ai buoni costumi, non entrino in casa, come pure che i figliuoli li evitino fuori di casa.

**11. - Doveri degli autori** — Responsabilità morali particolari circa il retto uso degli strumenti della comunicazione sociale incombono sui giornalisti, gli scrittori, gli attori, gli esercenti, i venditori; inoltre sui critici e quanti altri, con compiti diversi, partecipano attivamente nella preparazione e trasmissione delle comunicazioni; è infatti, evidente quali e quanto importanti doveri incombono oggi su di loro, potendo essi, proprio con le loro informazioni e suggestioni, indirizzare le moltitudini umane sulla via retta oppure su quella della rovina.

Perciò gli stessi dovranno regolare i loro interessi economici, politici o artistici in maniera da non andare mai contro il bene comune. Per raggiungere più agevolmente questo intento, conviene che essi facciano parte di quelle associazioni professionali che si impongono — se necessario, anche concordando la osservanza di un codice d'onore — il rispetto dell'onestà in tutte le attività e doveri professionali.

Si ricordino, inoltre, che una gran parte degli spettatori e dei lettori è costituita dai giovani, che hanno bisogno di una stampa e di spettacoli capaci di sanamente divertirli e di formarli ad alti ideali. Inoltre, procurino che le comunicazioni di carattere religioso vengano affidate a persone degne e capaci, e siano attuate col conveniente rispetto.

**12. - Doveri dell'autorità civile** — In questo settore anche sull'autorità civile incombono particolari doveri, fondati nella tutela del bene comune, cui siffatti strumenti sono ordinati. Infatti, alla stessa autorità pubblica appartiene, nei limiti suoi propri, di difendere ed assicurare la vera e giusta libertà di informazione, che è del tutto indispensabile al progresso dell'odierna vita associata, specialmente riguardo alla stampa; di incrementare i valori religiosi, culturali ed artistici; di assicurare ai recettori il libero uso dei loro legittimi diritti. Inoltre, compete il dovere civile appoggiare quelle iniziative che — per quanto utilissime, specialmente alla gioventù — non potrebbero altrimenti realizzarsi.

Infine, lo stesso potere pubblico, che giustamente s'interessa della salute fisica dei cittadini, ha il dovere di provvedere con giustizia e diligenza — cioè mediante la promulgazione di leggi e l'efficace loro applicazione — a che, dall'abuso di questi strumenti, non derivino gravi danni alla moralità pubblica ed al progresso di tutta la società. Questa vigilanza non è affatto a soffocamento della libertà personale, o di gruppi associati, soprattutto qualora venissero a mancare sufficienti garanzie da parte delle categorie professionali, dalle quali dipendono questi strumenti.

Si richiede inoltre una speciale tutela nel difendere gli adolescenti dalla stampa e dagli spettacoli che fossero nocivi alla loro età.

## Capitolo II

**13. - Doveri dei Pastori e dei fedeli** — In cordiale unità di iniziative, tutti i figli della Chiesa si adoperino affinché gli strumenti della comunicazione sociale vengano fruttuosamente usati, con la massima tempestività e con competenza, nelle più varie opere di apostolato, secondo le necessità oggettive dei tempi; prevenendo le iniziative dannose di altri, specialmente nei paesi e regioni dove lo sviluppo morale e religioso richiede una più urgente ed attiva presenza.

Perciò i Pastori siano solleciti nel compiere il loro dovere anche in questo settore: dovere che è intimamente connesso con il loro magistero ordinario; mentre i laici, impegnati in questo campo, cerchino di rendere testimonianza a Cristo, prima di tutto assolvendo i rispettivi uffici con competenza, perizia e spirito apostolico, quindi anche collaborando direttamente, ciascuno secondo le proprie possibilità, all'azione pastorale della Chiesa, con il loro contributo tecnico, economico, culturale ed artistico.

**14. - Attività dei cattolici** — Prima di tutto si incrementi la stampa onesta. Allo scopo poi di formare a un genuino spirito cristiano i lettori, si crei e si diffonda una stampa specificamente cattolica, tale cioè che — dipenda essa, o sia promossa, direttamente dall'autorità ecclesiastica, oppure personalmente da cattolici — venga esplicitamente redatta e pubblicata per formare, rafforzare e promuovere opinioni pubbliche rispettose della legge naturale, della dottrina e della morale cattolica, e per far conoscere, nella giusta luce, fatti e cose che riguardano la Chiesa; mentre nei fedeli sia richiamata l'esigenza di leggere e di far conoscere la stampa cattolica per abituarsi a giudicare cristianamente di ogni avvenimento.

Con ogni mezzo si promuova e si assicuri la produzione e la programmazione di film, specialmente per la gioventù, capaci di divertire onestamente e pregevoli per valori culturali ed artistici. Ciò si otterrà specialmente aiutando e coordinando forze ed iniziative di produttori e di distributori onesti, curando il lancio dei buoni film con critiche favorevoli e con premi, promuovendo e consociando le sale cinematografiche gestite da cattolici e da altre persone oneste.

Parimenti, si sostengano efficacemente i programmi radiofo-

nici e televisivi convenienti, soprattutto quelli adatti all'ambiente familiare. Si promuovano con abilità e competenza i programmi cattolici, che devono portare gli uditori e gli spettatori a partecipare della vita della Chiesa, a far loro assimilare i valori religiosi. Là dove se ne giudichi la convenienza si creino sollecitamente anche emittenti cattoliche e, una volta create, si faccia il possibile perché i loro programmi si raccomandino per la loro perfezione ed efficacia. Infine, si faccia in modo che anche l'antica e nobile arte del teatro, la quale oggi dagli strumenti della comunicazione sociale viene diffusa dappertutto, contribuisca all'armonico sviluppo culturale e morale degli spettatori.

**15. - Formazione degli autori** — Per provvedere alle urgenti iniziative ora indicate, si formino senza indugio sacerdoti, religiosi e laici, capaci di usare e guidare questi strumenti a scopi apostolici con la dovuta competenza.

Principalmente occorre preparare i laici nella tecnica, nella cultura e nella vita morale, moltiplicando scuole, facoltà ed istituti, dove pubblicisti, autori di film e di trasmissioni radiofoniche e televisive, ed altri addetti a siffatte attività, trovino modo di acquistare una completa formazione professionale, vivificata da spirito cristiano, particolarmente per quanto riguarda la dottrina sociale della Chiesa. Ma occorre preparare e sostenere anche gli attori, sicché con la loro arte contribuiscano al bene dell'umanità. Infine, occorre formare metodicamente critici di scritti letterari, di film, di programmi radiofonici e di spettacoli televisivi nonchè di altre produzioni dell'ingegno, i quali si raccomandino per la loro competenza professionale e siano avviati ed esercitati a dare giudizi in cui l'aspetto morale abbia il dovuto rilievo.

**16. - Formazione dei recettori** — Dato che questi strumenti della comunicazione sociale vengono ad essere a disposizione di recettori diversi per età e per formazione culturale, affinché il loro uso risulti fruttuoso e retto, occorre provvedere ad una adatta e proporzionata formazione teorica e pratica degli stessi recettori. Perciò nelle scuole cattoliche di ogni grado, nei seminari e nelle associazioni dell'apostolato dei laici si incrementino e si moltiplichino — dirigendole secondo i principi della morale cristiana — iniziative ed opere atte a questo fine, specialmente in favore della gioventù. Per ottenere più spedatamente lo scopo desiderato, nei catechismi si proponga e si spieghi la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento.

**17. - Mezzi e sussidi** — Essendo del tutto sconveniente per i figli della Chiesa sopportare che la parola della salvezza resti inceppata ed ostacolata da difficoltà tecniche e dagli oneri economici ingentissimi, richiesti da questi strumenti, il Sacro Concilio ricorda loro il dovere che hanno di sostenere ed aiutare i giornali cattolici, nonchè i periodici e le iniziative nel settore del cinema, le stazioni ed i programmi radiofonici e televisivi, il cui fine preciso sia quello di diffondere e difendere la verità e curare la formazione cristiana della società umana. Ed, insieme, insistentemente esorta quanti — società e singoli — dispongano di rilevanti possibilità economiche o tecniche, ad aiutare generosamente con i loro mezzi e con la loro competenza quelle iniziative che si propongano compiti genuinamente culturali ed apostolici.

**18. - Giornata annuale** — Ad incrementare e rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa circa gli strumenti della comunicazione sociale, nelle diocesi di tutto il mondo, a giudizio dei Vescovi, si celebri ogni anno una « giornata », nella quale ai fedeli vengano richiamati i loro doveri in questo settore, venga raccomandato di pregare a questo scopo e di contribuirvi con le loro offerte; le quali saranno scrupolosamente devolute, secondo le necessità dell'orbe cattolico, al so-

stentamento ed all'incremento delle istituzioni e delle opere promosse dalla Chiesa in questo settore.

**19. - Ufficio della Santa Sede** — Nell'esercizio della sua suprema missione pastorale circa gli strumenti della comunicazione sociale, il Sommo Pontefice dispone di uno speciale ufficio della Santa Sede.

I Padri conciliari, facendo volentieri proprio il voto del « Segretariato della stampa e dello spettacolo », pregano umilmente lo stesso Sommo Pontefice di voler estendere l'autorità e le competenze di questo ufficio a tutti indistintamente gli strumenti della comunicazione sociale, compresa la stampa, chiamando a farne parte esperti, anche laici, di varie nazioni.

**20. - Competenze dei Vescovi** — Spetta ai Vescovi nelle proprie diocesi di vigilare sulle iniziative e sulle attività di questo settore, di promuovere, e, in quanto rientrano nell'apostolato pubblico, di regolarle e coordinarle, non eccettuate quelle che dipendono da religiosi esenti.

**21. - Uffici nazionali** — Tuttavia, poichè l'azione apostolica nell'ambito della nazione, per riuscire efficace, richiede la unione degli intenti e delle forze, questo Sacro Concilio decreta ed ordina che vengano dappertutto costituiti ed opportunamente sostenuti gli uffici nazionali per la stampa, il cinema, la radio e la televisione. Compito precipuo di questi, sarà provvedere a che i fedeli si formino una coscienza retta circa l'uso di questi strumenti.

L'alta direzione di questi uffici in ogni nazione venga affidata ad una commissione di Vescovi, o ad un Vescovo delegato; facciano poi parte degli stessi uffici anche dei laici particolarmente formati nella dottrina cattolica ed esperti in questioni tecniche.

**22. - Associazioni internazionali** — Ma l'efficacia di questi strumenti va oltre i limiti anche delle singole nazioni e rende i singoli individui quasi cittadini di un'unica comunità umana; perciò le attività nazionali si coordinino anche su piano internazionale. Da parte loro gli uffici, di cui al n. 21, cooperino efficacemente con le rispettive consociazioni internazionali; queste ultime vengono legalmente approvate soltanto dalla Santa Sede, e da questa dipendono.

## Conclusione

**23. - Direttorio pastorale** — Per la applicazione pratica di tutti i principi e le norme date dal Sacro Concilio circa gli strumenti della comunicazione sociale, su espresso mandato dello stesso Concilio, l'ufficio della Santa Sede, di cui al n. 19, pubblichi un apposito direttorio pastorale, con la collaborazione di persone esperte di diverse nazioni.

**24. - Esortazione finale** — Del resto, il Sacro Concilio, proponendo questi suoi principi dottrinali e disciplinari, confida che tutti i figli della Chiesa li vorranno accogliere di buon grado, osservandoli fedelmente; di modo che non solo non riportino danno alcuno dall'uso di questi strumenti, bensì, per loro tramite, a guisa del sale e della luce, diano sapore alla terra e lume al mondo. Inoltre rivolge la sua esortazione a tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente a quanti di essi hanno in mano questi strumenti, a volerli impiegare unicamente a vantaggio dell'umanità, il cui avvenire ogni giorno di più dipende dal retto uso di essi. Di tal maniera, come già avvenne con i capolavori delle arti classiche, anche con queste recenti invenzioni venga glorificato il nome del Signore, secondo il detto dell'apostolo Paolo: « Gesù Cristo ieri, oggi e in tutti i secoli » (Hebr. 13, 8).